



**IMMIGRATI** A colloquio con Adil El Marouakhi e Gianni Rinaldini (CdL)

## La via difficile all'uguaglianza

Per i duemila (forse quattromila) immigrati extracomunitari la garanzia in più si chiama Adil El Marouakhi, funzionario all'Ufficio stranieri della Cgil. L'organismo funziona da polo aggregatore, centro servizi e formazione professionale. La strada per il pieno riconoscimento delle loro identità culturali è però ancora lunga. I lavori difficili, il problema della casa

ROSANNA CAPRILLI

Ora a soddisfare la domanda di informazione dei lavoratori extracomunitari c'è uno di loro, Adil El Marouakhi, 27 anni originario di Casablanca, funzionario a tempo pieno della Cgil di Reggio, da un mese scarso in forza all'Ufficio stranieri. Sei anni fa lascia il Marocco per studiare in Europa pochi mesi a Parigi poi l'Italia. Si iscrive alla facoltà di economia e commercio a Modena ma ben presto le difficoltà economiche lo spingono a trovarsi un lavoro. La vita è troppo cara, la borsa di studio insufficiente, il problema più grosso l'abitazione. «Nei pensionati universitari, infatti», dice Adil, «non è previsto l'accesso agli studenti che provengono dai Paesi in via di sviluppo».

Niente laurea a metà corso Adil molla e si dedica totalmente al lavoro e all'attività sindacale, che sfocia nell'attuale incarico. «L'Ufficio stranieri», spiega Adil, «non si limita a "distribuire" informazioni, ma intende diventare punto di riferimento e di incontro per i lavoratori extracomunitari e punto di diffusione delle varie culture etniche». Le attività spaziano dai corsi di lingua, di qualificazione professionale (sono in atto le prime esperienze), all'organizzazione di spettacoli e manifestazioni culturali che coinvolgono l'intera cittadinanza. Tutti possono usufruire dei servizi, anche chi non ha la tessera sindacale. «Del resto», precisa Gianni Rinaldini, segretario della Camera del lavoro di Reggio, «il sindacato è sempre stato impegnato su questo fronte. Per noi non è

un'esperienza nuova». Come non è un fatto nuovo la presenza dei lavoratori extraeuropei a Reggio e provincia.

La comunità più «anziana» è quella degli egiziani presenti da circa un ventennio. Oggi i dati ufficiali parlano di 2000 residenti ma si valuta che le presenze effettive siano intorno alle 4000. C'è una breve desolazione a crescere a ritmo esponenziale. Le comunità numericamente più consistenti, oltre a quella egiziana, sono la marocchina, la tunisina, l'africana costituita in gran parte da ghanesi. Ma in provincia ci sono anche 110 indiani concentrati nella zona di Correggio, un centinaio di vietnamiti e numerose altre persone provenienti da varie nazionalità, che insieme formano una massa molto composta per cultura, costumi e tradizioni. Elemento unificante in «terra straniera», le difficoltà, casa, lavoro, integrazione. «Più che di integrazione», puntualizza Adil, «bisognerebbe parlare di convivenza. È un'ottica ben diversa. Ciò che manca è un riconoscimento a pieno titolo della nostra identità culturale. E finché la gente non scopre e non accetta la nostra vera identità, ci sarà sempre razzismo». A che se il razzismo, da queste parti — almeno nelle sue manifestazioni più vistose — si può dire assente.

Nella provincia a tasso di disoccupazione zero, le chiamate dell'ufficio di collocamento, negli ultimi tempi sono solo per lavoratori stranieri. «Ma è un ripercuotere le strade "classiche" degli immigrati», dice Rinaldini, «in



Adil El Marouakhi

prevalenza si tratta di lavori disagiati. In fondena, nella lavorazione dell'amianto, del vetro-resina. Dove il lavoro è a rischio, dove i tumori sono eccessivamente pesanti. Certo, più si va avanti e più la presenza di questi lavoratori si estende nei diversi settori, ma in genere siamo ancora nell'ambito dei lavori che i nostri rifiutano. Finché le cose restano così il conflitto è contenuto non è concorrenza. Ma da qui a fare discorsi tranquillizzanti ce ne passa».

E per il futuro? «Prioritario riguarda tutti. Bisogna studiare un modo per riattivare il mercato dell'affitto. Ma i punti nodali sono due: il raggiungimento dell'uguaglianza dei diritti e la necessità di sviluppare dei rapporti bilaterali che consentano il riconoscimento, in patria dei diritti acquisiti qui. C'è gente che lavora da noi da oltre 15 anni e nonostante decidano tornare al suo paese non può perché perderebbe il diritto alla pensione. Questo significa consolidare un flusso migratorio a senso unico. E non è certo con la chiusura delle frontiere che si modifica la situazione».

## SOCIETÀ'

La pensione non porta più al ghetto. Utili alla collettività e meglio assistiti.



Per gli anziani di Reggio si alza la qualità del servizio: non isolamento ma autentica convivenza con adulti e giovani. Dagli orti (a sinistra) al moderno centro polivalente.

# Anziani in libertà... vigilata

La provincia guarda con simpatia ai propri anziani. Lo Spi-Cgil in primo piano nella battaglia per migliorare l'assistenza e la qualità della vita. Sostitendosi al governo le Amministrazioni comunali garantiscono un contributo a chi non ha sufficiente autonomia economica, frutto di un accordo con le organizzazioni sindacali. A Reggio è in atto da circa cinque anni.

FEDERICA RANIERI

Se si fanno due conti, dalla pensione tirando in avanti resta ancora un buon terzo della vita. E, le statistiche rassicurano, il livello psico-fisico in questo periodo, che forse un po' impropriamente continuiamo a chiamare terza età, è decisamente migliore rispetto al passato. L'innalzamento dell'età media, soprattutto nelle donne, è una realtà relativamente nuova che cambia il sistema dei bisogni e obbliga a ripensare il sistema delle risposte. «In pratica si

tratta di fare il cosiddetto salto di qualità», spiega Francesco Bassi, segretario dello Spi (Sindacato dei pensionati) di Reggio. «Questo significa anzitutto umanizzare l'assistenza nelle strutture e costruire un sistema di relazioni con la collettività. In altri termini, bisogna dire basta al ghetto, alla bocca, a carte, si balla, si beve e si mangia. Accanto al bocciodromo c'è il parco giochi per bambini, una pista di pattinaggio che all'uso funge da pista da ballo e perfino una struttura a serra riservata agli handicappati. Il centro gode di questa felice prerogativa: la convivenza di diverse età e condizioni. Il socio più attempato conta 89 anni, il più giovane solo 11 mesi. La sala bar ospita indifferentemente ragazzi non proprio tranquilli, il gruppo dei gioca-

lanzi è l'unico centro cittadino ad avere per presidente una donna. Ora è in atto un ampliamento della sala che consentirà anche in inverno di organizzare serate danzanti in abbondanza di spazio. Ma è sbagliato pensare che il tutto si risolva in intrattenimenti ludici. A «Montecitorio» — per la cronaca, il capannone dove sono custoditi gli attrezzi da lavoro per gli orti — si tengono vivaci discussioni. Il centro per definizione è aperto, perciò aperto a tutti i «colori» e quando fianco a fianco si trovano persone di opposte fazioni resta difficile tenere la lingua a freno!

## L'esempio dello Spallanzani: orti, bocce, balli e giochi per grandi e piccoli. Un centro sociale senza età

Duecentoventi piccoli appezzamenti di terreno coltivati a ortaggi destinati ad altrettanti pensionati. Per 25/30 metri quadrati ciascuno paga un affitto simbolico di 15.000 lire annue, il resto lo mette il Comune. Acqua, elettricità, attrezzi e concime, poi ognuno semina quel che vuole e il frutto della terra è di «proprietà».

Dieci anni fa, quando l'iniziativa è partita, non esisteva il uguale in tutta Italia, poi l'interesse intorno alla cosa è cresciuto e altri comuni hanno seguito l'esempio reggiano. Ma il centro sociale Spallanzani non è solo orti. Poco dopo l'avvio dell'iniziativa intorno

Perché **CONAD** ...sceglie prodotti «biologici»

Allimentarsi correttamente è il primo passo verso il miglioramento della qualità della nostra vita e di quella dei nostri figli. Noi del Conad vi diamo una mano.

- per alimentarci con prodotti di alto valore nutritivo, privi di sostanze dannose alla salute e più ricchi di elementi nobili;
- per ridurre l'inquinamento ambientale dei residui chimici tossici;
- per conservare la fertilità dei terreni agricoli, la purezza delle falde acquifere e assicurare un futuro all'agricoltura.

**COOP SICUREZZA**

Sede Sociale e Amministrativa  
Viale Monte S. Michele 1/E - Tel. (0522) 30041 - Telefax 30045  
42100 REGGIO EMILIA

**AMBIENTE**

- sistemi e servizi per il monitoraggio ambientale
- prevenzione rischio industriale

**CONTOGIUSTO**

**CERCHIAMO RISPARMIATORI. POTRANNO DIVENTARE DEI VINCITORI.**

Cerchiamo dei risparmiatori, ragazzi in gamba che sappiano il buon senso del risparmio con il "Contogiusto". Potranno diventare dei vincitori tra tutti coloro che avranno aperto il "Contogiusto" ed avranno effettuato 4 versamenti trimestrali entro ottobre 1990, estrarranno 5 vacanze studio in Europa, 8 personal computers e 50 walkman. E per coloro che avranno effettuato regolarmente dei versamenti per 3 anni, prepareremo una magnifica sorpresa che li porterà in un campus negli Stati Uniti.

Altare, cosa aspettate? Il "Contogiusto" vi aspetta per farvi vincere.

**50**

**APFRONTA IL FUTURO CON NOI**

CASSA DI RISPARMIO DI REGGIO EMILIA

**confservizi**

CENTRO SERVIZI

Via Gandhi 2/C - REGGIO EMILIA - Tel. (0522) 24641

TRIBUTARI, FISCALI, LEGALI, ASSICURATIVI, CREDITIZI, FINANZIARI, AMMINISTRATIVI, PREVIDENZIALI, ASSISTENZIALI - MARKETING FORMAZIONE PROFESSIONALE

**telereggio**